

Coscienza e responsabilità di *Astro Calisi*

Un argomento di solito ignorato dagli autori che cercano di ricondurre la mente agli ordinari processi fisici del cervello, considerati sostanzialmente analoghi all'attività di elaborazione svolta dai computer, è quello della *responsabilità*.

Cosa rende *responsabile* una persona, ossia, cosa fa sì che un individuo possa farsi carico, di fronte ad altri, delle conseguenze di una sua determinata scelta o azione? E, soprattutto, cosa fa sì che una persona venga, da altri, ritenuta *responsabile* delle conseguenze del suo agire?

La responsabilità implica in primo luogo consapevolezza da parte dell'individuo: consapevolezza dei possibili esiti della sua iniziativa. In primo luogo, la responsabilità è strettamente legata all'autonomia dell'individuo, alla sua possibilità di esercitare, almeno entro certi limiti, quello che viene comunemente definito *libero arbitrio*.

Non si considera responsabile una persona che non sia consapevole di ciò che fa, cioè dei possibili effetti del suo comportamento, o, per usare un termine giuridico oggi forse abusato, che "non sia in grado di intendere e di volere". La coscienza costituisce quindi un presupposto irrinunciabile affinché si possa attribuire una responsabilità a qualcuno.

Proviamo ora a trasferire il discorso su una macchina, che possiamo anche immaginare molto perfezionata e perfino in grado di migliorare le proprie prestazioni in seguito all'esperienza (1): può una macchina di questo genere venir considerata "responsabile" (allo stesso modo in cui tale termine si applica agli esseri umani) delle sue azioni? Può essere ritenuta "colpevole" per eventuali danni arrecati ad altri?

La risposta non può che essere negativa, poiché la macchina non è consapevole di ciò che fa, né tantomeno *libera*. Essa opera in base alla sua organizzazione interna, ai suoi programmi; anche se è capace di agire in maniera appropriata di fronte a una certa gamma di situazioni per le quali è stata progettata, lo fa in maniera del tutto automatica e senza la minima traccia di comprensione. La macchina è determinata: non può comportarsi in altra maniera rispetto a quella effettivamente posta in atto. quindi non può essere ritenuta responsabile delle proprie azioni.

La differenza è fatta dalla coscienza. Ciò significa che essa ha il potere di liberare l'individuo dalla cieca necessità del determinismo, fornendogli un certo grado di autonomia. Ma se è così (e non può essere altrimenti se crediamo nell'esistenza del *libero arbitrio*), allora la coscienza non può essere considerata un mero prodotto degli ordinari processi nervosi che hanno luogo nel cervello. Anche essi sono infatti determinati, perché soggetti alle stesse leggi, di carattere universale e necessario, che regolano gli eventi fisici del mondo che ci circonda.